

**MF GROWTH ITALIA DAY** ALL'EVENTO DI CLASS EDITORI SFIDE E OPPORTUNITÀ DEL SETTORE

# La riscossa delle pmi italiane

*Dalle piccole e medie imprese passa il 50% dell'export tricolore, ma ora servono capitali. Anche tramite la borsa*

DI VINCENZO PICCOLO

«L'Italia non è più il fanalino di coda dell'area euro grazie al recupero favorito dalla spinta del Pnrr. E il 50% delle esportazioni italiane è legato alle pmi, protagoniste di una buona performance competitiva negli ultimi anni». Così Stefania Trenti, responsabile industry and

ciando un quadro del settore in Italia e sottolineando al contempo che, nell'attuale contesto, «il rallentamento della crescita economica mondiale nel



Chiara Calibeo  
Cdp



Stefania Trenti  
Intesa Sanpaolo



Giovanni Natali  
4Aim Sicaf

local economies del research department di Intesa Sanpaolo, ha inaugurato la sesta edizione dell'evento MF Growth Italia Day, organizzato da MF-Milano Finanza e Class Cnbc e dedicato alle piccole e medie imprese più dinamiche e competitive della penisola. L'esperta di Ca' De Sass ha aperto il convegno, che ha ospitato numerosi esperti della finanza e del mercato, trac-

2024 ha raffreddato l'economia reale sia negli Usa che in Europa».

La presenza delle pmi tricolore in borsa è importante, come ha segnalato Mattia Petracca, responsabile equity research

## Fondo di fondi fino a 1 miliardo per piccole aziende

di Vincenzo Piccolo

«Comincerà con una dotazione di 300 milioni e arriverà fino a circa 1 miliardo. Se l'esperimento avrà successo, altri veicoli pubblici potranno seguire la stessa strada». A dirlo è stato Giulio Centemero, membro della commissione Finanze della Lega, parlando dello strumento allo studio che nei propositi del governo dovrà consentire di investire in small e mid cap, quotate e quotate, per portare liquidità sul mercato. Centemero ha anche evidenziato che «diversi manager di private equity stanno pensando di trasferirsi da Londra a Milano». L'auspicio di Guglielmo Manetti, ad di Intermonte, è che la



Giulio Centemero

funzione principale del fondo di fondi non sia soltanto «portare capitali pubblici nel mercato azionario italiano, ma anche coinvolgere soggetti fi-

nora rimasti molto lontani da questo mondo». Il manager ha inoltre osservato come negli ultimi 3 anni siano «usciti da Piazza Affari 70 miliardi, mentre sull'Egm sono entrati 4 miliardi».

Il fondo di fondi in fase di messa a punto mira a rafforzare le pmi italiane canalizzando verso di loro il risparmio, con Cdp come principale investitore. Il veicolo coinvolgerebbe anche banche, assicurazioni, fondi pensione e investitori privati, permettendo ai risparmi delle famiglie di sostenere indirettamente le pmi, riducendo così la loro dipendenza dai prestiti bancari, in un circolo virtuoso. «Perché il fondo di fondi abbia successo», ha specificato Franco Gaudenti, presidente e ad di Event Capital Markets, «dobbiamo allargare il parterre di investitori legittimati a operare su questo mercato anche alle holding di investimento». (riproduzione riservata)

di Integrae Sim. «Sull'Egm ci sono 206 società per una capitalizzazione di 94 miliardi». L'esperto ha poi previsto che «nel prossimo biennio ci sarà una crescita più che proporzionale dell'ebitda (+215%) rispetto ai ricavi (+13%)». Il fenomeno dell'Egm, ha spiegato il direttore generale di Integrae Sim, Luigi Giannotta, «ha una portata incredibile ed è solo la punta dell'iceberg. Quotare più di 300 aziende per l'Italia è una novità assoluta».

Il finanziamento alle pmi quotate è sempre più al centro del dibattito politico ed economico. Giovanni Natali, ammini-

stratore delegato e direttore generale di 4Aim Sicaf, ha evidenziato le criticità su come investono i fondi pensione: «Non è accettabile che 34 mi-



liardi gestiti dai fondi vadano nell'azionariato estero e solo 14 miliardi finiscano in quello italiano. I soldi degli italiani devono finanziare le pmi italiane», ha detto. Pensiero a cui si

è associata Chiara Calibeo, responsabile di strumenti subordinati convertibili e fondi di investimento di Cdp, che ha sottolineato come «il supporto alle pmi sia un pilastro del nostro piano strategico. Negli ultimi anni la Cassa ha investito tramite fondi credito circa 600 milioni nelle pmi».

Ha chiuso un panel dedicato al legame tra piccole e medie imprese italiane e obiettivi del Green Deal europeo: a spiegarlo Franco Amelio, sustainability leader di Deloitte Italia, e Michele Calcaterra Borri, senior lecturer corporate finance di Sda Bocconi. (riproduzione riservata)

## Le politiche e le riforme europee dei mercati dei capitali rappresentano un'opportunità di riscatto anche per l'Egm

# Listing Act e Capital Market Union per le imprese

DI CECILIA EMILY GADINA

«Le pmi contribuiscono al 50% del pil europeo e impiegano una percentuale di lavoratori altrettanto significativa», ha affermato Martina Tambucci, responsabile ufficio relazioni internazionali Consob. «Dobbiamo integrare le pmi nelle value chain delle imprese più grandi». Al MF Growth Italia Day si è discusso anche di come le politiche europee possano essere potenziate e sfruttate per favorire la crescita di pmi e imprese locali. Lo scorso aprile il Parlamento Europeo ha adottato un pacchetto di proposte chiamato Eu Listing Act, volto a semplificare le regole di quotazione nell'Unione e a rendere i mercati europei dei capitali più attraenti per le società per facilitare l'accesso ai capitali, in particolare per le pmi. «Il Listing Act renderà più efficiente la permanenza delle pmi sul mercato», ha dichiarato Luca Tavano, head of mid & small caps nei primary markets di Borsa Italiana. «I mercati dei capitali sono uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle pmi». Gianluigi Serafini, partner di Grimaldi Alliance, ha ripetuto il concetto,

ma ha evidenziato che la «riforma manca di un elemento di sostanza. Il mercato dei capitali ha carenza di liquidità: dobbiamo migliorare la qualità delle informazioni scritte nei prospetti informativi». «Il processo di semplificazione promosso dal Listing Act deve andare verso una dimensione più qualitativa sia per l'azienda che per gli investitori», ha aggiunto Lelio Bigogno, partner capital markets di Bdo Italia. «Il Listing Act ha presupposti positivi, ma serve l'impegno di tutti per metterli in pratica e rendere il processo più rapido ed efficace per le aziende». Durante l'evento c'è stato anche l'intervento di un funzionario della Commissione Ue, che ha sottolineato come il regolamento «sarà un importante passo avanti per aumentare l'attrattiva della quotazione sui listini europei. Ciò costituisce uno degli obiettivi fondamentali del progetto di capital market union che è volto a migliorare l'accesso al mercato finanziario per le piccole e me-

die imprese al fine di supportarle nella crescita e diversificazione delle fonti di finanziamento, particolarmente importante per tali imprese di minori dimensioni che fanno eccessivo ricorso al prestito bancario».



Martina Tambucci  
Consob



Luca Tavano  
Borsa Italiana

Romina Guglielmetti, founding partner di Starlex, ha invece espresso una posizione più cauta sull'iniziativa unificante dell'Unione: «I presupposti del capital market union sono ottimi, ma dalle pmi devono arrivare messaggi chiari su quali rischi sono disposte ad accollarsi per evolversi verso una dimensione più globa-

le». Ha aggiunto che si dovrà «lavorare sulla cultura dell'investimento, perché spesso il capitale messo in gioco dagli imprenditori è troppo contenuto per creare mercato o scambi sulle proprie azioni». Asssecondando questo punto di vista l'head di Websint Corporate, Stefano Corneliani, ha sottolineato come «nell'ultimo anno il mercato Egm ha registrato una contrazione a doppia cifra». Inoltre, «nei primi sei mesi del 2024, il valore degli scambi medi giornalieri è stato inferiore ai 10 milioni di euro». Secondo Lukas Plattner, partner di Advant Nctm, «i mercati non sono più in grado di finanziare le imprese. L'Ue ha un problema di mancanza di competitività sui mercati mondiali». Il problema è risolvibile solo tramite «interventi shock, soprattutto dal punto di vista fiscale. Meglio avere distorsioni che avere pmi che muoiono. Le pmi hanno bisogno della finanza per continuare a essere competitive nei prossimi cinque anni», conclude. (riproduzione riservata)